

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa
PRESENTE INDICATIVO
Milano Crocevia

14 – 30 maggio 2026



È possibile scaricare la cartella stampa e la rivista del Festival inquadrando il QR Code
Per tutti gli aggiornamenti si prega di fare riferimento al sito piccoloteatro.org

*La conferenza stampa è accessibile grazie a:
servizio di interpretariato LIS eseguito in presenza da Sara Pranovi e Elisa Verrando
Associati ANIOS (Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana);
servizio di sottotitolazione in tempo reale in italiano e inglese a cura di Culturabile
e di interpretariato simultaneo inglese in cuffia a cura di Converso;
strumento di ascolto assistito ListenWIFI.*

PICCOLO

teatro d'arte
PERTUTTI

Soci fondatori



Con il contributo di



Socio sostenitore



Il Piccolo Teatro è sostenuto da



Special Partner Teatro Grassi

Partner istituzionale

Special Partner Chiosstro Nina Vinchi

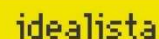


Partner attività bambini e ragazzi

Educational Partner



Partner



Design Partner

Partner tecnico



PICCOLO

teatro d'arte
PERTUTTI

PRESENTE INDICATIVO

Milano Crocevia

Stories, artists and communities through
tradition and contemporary perspectives

Festival
internazionale
di teatro

Milano 14 - 30 maggio 2026

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Con il sostegno di



Main Partner

INTESA  SANPAOLO

Partner



Fondazione
Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa

Stagione 2025/2026
Settantanovesima
dalla fondazione

Membri Fondatori
Comune di Milano
Regione Lombardia

Membro Sostenitore
Camera di Commercio
di Milano Monza Brianza Lodi

Consiglio Generale
Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia

Carlo Sangalli
*Presidente Camera di Commercio
di Milano Monza Brianza Lodi*

Consiglio di Amministrazione
Piergaetano Marchetti
Presidente

Consiglieri
Giulia Amato
Enrico Brambilla
Emanuela Carcano
Massimiliano Finazzer Flory
Antonino Geronimo La Russa

Collegio dei Revisori dei Conti
Luca Marchioro
Presidente

Revisori dei Conti
Alessandro Cafarelli
Martino Bruno Gola

Direttore generale
Lanfranco Li Cauli

Direttore artistico
Claudio Longhi

Ufficio Stampa
piccolo.stampa@piccoloteatromilano.it

Valentina Cravino
cellulare 3355783202

Cecilia Gorla
telefono 0272333213

– e ora qualche passo / da parete a parete, / su per questi gradini /
o giù per quelli, / e poi un po' a sinistra, / se non a destra, / dal
muro in fondo al muro / fino alla settima soglia, / da ovunque,
verso ovunque / fino al crocevia / dove convergono / per poi
dispersersi / le tue speranze, errori, dolori, / sforzi, propositi e
nuove speranze.

WISŁAWA SZYMBORSKA, *Labirinto*

LA VOCE DEL FONDITORE DI BOTTONI (*dietro la casa*)
C'incontreremo all'ultimo crocicchio, Peer; e allora vedremo se...
non voglio dir altro.

HENRIK IBSEN, *Peer Gynt*

Nel vasto e cangiante spettro di dialoghi, abboccamenti, confronti, sodalizi, incontri e scontri alla cui ricognizione è consacrata la stagione 25/26 del Piccolo Teatro al fine di indagare la natura di quei rapporti intersoggettivi che sono la più autentica materia del teatro – o forse meglio la sua più vera carne –, un posto a parte è tenuto, a ben vedere, dagli scambi con artisti ed artiste “associati” al nostro Teatro – ossia con quegli uomini e quelle donne di scena che hanno fatto dell'appuntamento con il Piccolo un felice e fertile momento di complicità e nutrimento dialettico, una tappa di comprensione di sé e dell'altro, per somiglianza e differenza, utile a mettere meglio a fuoco il loro sguardo sul mondo e sul teatro e che, reciprocamente, il Piccolo Teatro ha scelto come interlocutori privilegiati nel suo sforzo di capire le trasformazioni della scena contemporanea (e della realtà presente), non solo per tracciarle ma, al tempo stesso, per misurarsi con onestà e determinazione. Sul sottile e tenace filo della relazione di “associazione”, tra epifanie ed incomprensioni, convergenze e differenze – come sempre conviene agli umani commerci, fatalmente giocati sull'insondabile e prodigioso territorio di non coincidenza tra “tu” ed “io” –, per un tratto di strada di tre anni, in virtù di una mutua elezione, il Piccolo Teatro e Milano – rispettivamente casa di artisti e pressoché mitica terra di mezzo, in odor di sacralità, tra pianure e corsi d'acqua – diventano, quindi, crocicchio di traiettorie creative, di visioni, sogni, chimere ed utopie per raccontare *insieme* il nostro tempo.

Inseguendo la medesima stella polare che orienta i percorsi della stagione e, d'altro canto, fedele alla propria originaria vocazione di esplorare in scala internazionale il rapinoso scivolare del gran “teatro del mondo” (o del vasto “mondo del teatro”) dall'oggi al domani, per la sua terza edizione il Festival *Presente Indicativo*, con sguardo fisso all'orizzonte delle celebrazioni dell'Ottantesimo anniversario della nascita del Piccolo Teatro (maggio 2027), compone quindi attraverso il suo programma un multiforme paesaggio (o un appassionante romanzo) della scena contemporanea e dei suoi palpitanti scarti “in avanti”, dei suoi trasalimenti e dei suoi rischi, affidandolo alle intuizioni e alle sensibilità degli artisti associati internazionali al Piccolo Teatro per il triennio 25/27 e dei nuovi artisti associati italiani, entrati proprio nel 2025 nella costellazione creativa della Fondazione. Ne scaturisce un ardito (e ci auguriamo affascinante) scorcio prospettico (o un fantasmagorico apologo) del nostro teatro “al bivio” che intreccia i sapienti e commoventi carotaggi della memoria tentati da Tiago Rodrigues, con la sua grazia dolente e ironica di Pierrot sornione, “critico” e “partecipe” ad un tempo; la lancinante odissea linguistica di Caroline Guiela Nguyen, artista nomade perpetuamente in viaggio tra le culture, intenta ad interrogare “pascalianamente” quelle ragioni del cuore che la ragione non conosce; le sconfinite “opere mondo” di Łukasz Twarkowski, nelle sue nuove vesti di ambizioso ed onnivoro esegeta dei geroglifici del pensiero scientifico, tra illuminazioni teoriche e privatissimi sussulti biografici proiettati in psichedelico cinema-live disperso tra schegge esplose e detriti di realtà; il coraggioso “cimento” generosamente danzato da Anne Teresa De Keersmaeker per raccontare la sua sfida agli “insulti del tempo” e il suo fragile tentativo di penetrare il mistero sempre sfuggente dell'identità, a partire dalla “quête” dell'“altro”, incalzato e braccato sulle tracce della sua scomparsa. E c'è posto pure per la catabasi nella storia di Daria Deflorian, retta dall'inesausto desiderio di dar sangue e respiro (i suoi) alla letteratura, per nominare l'indicibilità della memoria e delle sue ferite, dell'amore e della perdita; per la tentazione metafisico-esistenziale di Lino Guanciale, interprete di

un teatro debordante e in transito, tra slittamenti di senso e gorgi del linguaggio, per opporsi alle tenebre e all'ombra nel segno di Melville, Coleridge e Conrad; per la pungente satira di Niccolò Fattarappa con la sua stralunata cronaca della morte annunciata del desiderio in un anemico presente ammalato di depressione, così come per la nitida moviola della nostra quotidianità coreografata da Parini Secondo a contropelo rispetto alla rapidità del nostro tempo, modulando un perturbante elogio, finalmente fuori dal coro, della "lentezza" e delle sue irresistibili seduzioni. E, in ultimo, aspettando il prossimo ritorno a Milano del collettivo FC Bergman, Thomas Verstraeten, tra i fondatori della compagnia fiamminga, consegna, in solitaria, un suo ritratto "straniato" e partecipativo di Milano, sospeso tra spazio pubblico e spazio privato, origine e meta, improntato al celebre adagio secondo il quale "chi guarda da lontano guarda meglio".

La consuetudine di ragionamenti e progetti trapassa inevitabilmente in una familiarità di luoghi, in una dimestichezza di scenari – e così le conversazioni con gli artisti associati si riflettono e trovano corrispondenza (e comune cornice) nell'incrocio di percorsi e curiosità con rassegne gemelle, dal Festival d'Avignon alla Ruhrtriennale, da Romaeuropa alle Wiener Festwochen, di cui *Presente Indicativo* propone quest'anno, in perfetta comunione d'intenti, l'oratorio *Il processo Pelicot*.

Proprio qui, in Milano, trivio di angoli, orizzonti e vedute, quadrivio di compagni di viaggio e maestri, amici e passanti, si intreccia così un arazzo multicolore del nostro tempo che ha nella varietà la sua prima ricchezza, ma che affonda, altresì, le proprie radici in un comune linguaggio basilare, scandito da parole "d'inciampo" cruciali: passato, futuro, corpo... forse, ecco: cuore.

Ascolto il tuo cuore, città. Milano, «dotta e meditativa», è «città squisitamente peripatetica e dialogica», diagnostica Savinio facendo eco a Marie-Henri Beyle e alla sua convinzione secondo la quale: «Milan est la ville d'Europe qui a les rues les plus commodes». E Clio, nel frattempo, gli ribatte sommessamente, ma decisa: «[...] Credi a me: Milano è uno dei pochi siti della terra, in cui la parola *humanitas* serba intatto il proprio significato».

Claudio Longhi

Con *Milano Crocevia* siamo felici di inaugurare un nuovo capitolo del Festival internazionale di teatro *Presente Indicativo*, terza edizione dell'appuntamento ideato da Claudio Longhi nel 2022 e quest'anno presentato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nel tempo, il Festival è diventato un rito primaverile di incontro tra spettacolo e piazza, su quel sagrato che, dal Teatro Strehler, si apre, festosamente, al tessuto urbano. Per due settimane, nel mese di maggio del 2026, il Piccolo torna a offrirsi alla città come spazio di comunità, zona di contatto tra le geografie della scena europea e le complessità del presente. Protagonista, quest'anno, Milano: città-quadrivio, crocevia d'Europa, nodo di transiti, culture e lingue, capace di raccogliere e coagulare le molteplici esperienze artistiche che dal continente si irradiano verso Milano – e da Milano verso il mondo. Un movimento che intercettiamo con questa terza edizione, continuando a ragionare sull'Europa, a decifrarne l'eredità storica, scandagliando le coordinate di quell'humus culturale e immaginativo da cui germinano, di volta in volta, forme d'espressione diverse e, tuttavia, straordinariamente connesse.

Proporsi di coniugare il "presente indicativo" della scena internazionale significa, per il Piccolo Teatro d'Europa, onorare un titolo e una missione che affondano le radici nella propria storia identitaria. La vocazione a oltrepassare i confini e fare dell'arte uno strumento di aggregazione e dialogo fra le nazioni, risale al progetto voluto da Giorgio Strehler e Jack Lang che, nel cuore degli anni Ottanta, riuniva il Piccolo Teatro di Milano, l'Odéon di Parigi e il Teatre Lliure di Barcellona sotto il nome di *Théâtres de l'Europe / Teatri d'Europa*. Nel 1991, il titolo venne riconosciuto ufficialmente al Piccolo – unico teatro italiano –, a testimoniare un impegno che, da allora, si rinnova e trova espressione tanto nelle scelte produttive che accompagnano la stagione, nei progetti condivisi con partner europei e internazionali e nelle tournée, quanto nella decisione di aprire, come accade con *Presente Indicativo*, una speciale finestra temporale sul dialogo con la geografia artistica d'Europa e del mondo. Continuiamo, oggi, a interpretare quel mandato, scegliendo Milano come prisma di questa terza edizione di *Presente Indicativo* e riflettendola sul palcoscenico, laboratorio di confronto e

cantiere di linguaggi, cuore pulsante di un dialogo che travalica i confini geografici in una prospettiva sempre più dinamica e inclusiva, articolata lungo due direttrici. Innanzitutto, il pubblico: le “tutte e i tutti” a cui desideriamo rivolgerci, aprendo le sale a una comunità ampia e diversificata per età, provenienza e vissuto. Cittadine e cittadini di Milano – tra loro anche le centinaia di nuovi abbonati under 35 che, negli ultimi mesi, si sono aggiunti al nostro pubblico affezionato –, insieme a quella comunità di “milanesi internazionali” che, vivendo o attraversando la città, contribuiscono a definirne la fisionomia culturale. Una platea multiforme, che continueremo ad ascoltare anche attraverso il convegno *Interesse Pubblico* – avviato nell’autunno 2025 con un’indagine orientata al perimetro milanese, destinato a proseguire, nel 2026, all’interno del Festival, con un focus internazionale, e a concludersi nel 2027, in occasione dell’80° anniversario del Piccolo, con un confronto finale sul pubblico nazionale. E poi – secondo tracciato – la rete di collaborazioni fra istituzioni e artisti: dalle realtà accademiche alle compagnie, dai teatri europei alle nuove generazioni della ricerca, il Piccolo partecipa con convinzione ai circuiti di cooperazione che uniscono i grandi festival, in un articolato sistema di coproduzioni. Emblema di questo impegno è *The City of Arrival*, il progetto di Thomas Verstraeten, presentato in prima assoluta e realizzato per la prima volta in coproduzione con tutti gli atenei milanesi: un attraversamento del paesaggio urbano che porta il teatro nei luoghi della vita quotidiana. Vero e proprio “festival dei festival”, *Presente Indicativo – Milano Crocevia* raccoglie nella propria programmazione i titoli, gli autori e le autrici al centro delle più importanti rassegne del continente – dal Festival d’Avignon a Ruhrtriennale, dal FIND di Berlino a Romaeuropa e alle Wiener Festwochen. Continuiamo dunque a rafforzare i legami che ci uniscono alle istituzioni e ai pubblici, interpretando la missione di un *Teatro d’Arte per tutte e tutti* attraverso un’idea di apertura e accessibilità che – nel solco del titolo che guida la stagione teatrale 2025/26 – trova nella relazione il proprio complemento necessario. Essere il *Teatro di Milano e d’Europa* significa, per noi del Piccolo, continuare a dare sostanza al progetto di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, a edificare quella che Grassi stesso definiva una «Milano “europea”, [...] sintesi di valori culturali e civili [...]».

Lanfranco Li Cauli

Milano Crocevia_ Si svolgerà, dal 14 al 30 maggio, la terza edizione di *Presente Indicativo*, il Festival internazionale di teatro, promosso dal Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa. Quest’anno il sottotitolo è *Milano Crocevia*.

Il Piccolo, Teatro della Città, il Piccolo, Teatro d’Europa: dalla sua fondazione, nel 1947 – si preparano i festeggiamenti per il suo **Ottantesimo** –, e dal decreto ministeriale del 1991, che ne volle riconoscere la vocazione internazionale, il Piccolo incrocia un’autentica radice metropolitana con una tensione instancabile oltre confine, che sul mondo e al mondo apre un varco, da sempre in costante e vivace attività.

L’occasione del Festival, con il suo passo biennale, concentra in due settimane e riflette nelle sale del Teatro e nella piazza del sagrato, festosa terrazza affacciata sulla città, una geografia artistica mossa, policroma e frastagliata. Nella Stagione 2025/2026, che riassume nel suo motto, *Complemento di relazione*, la volontà di indagare legami, intrecci e associazioni, a disegnare le rotte del Festival, intrecciandole con quelle di rassegne gemelle, come **Festival d’Avignon, Ruhrtriennale, Romaeuropa e Wiener Festwochen**, sono proprio **le artiste e gli artisti associati del triennio 2025/2027**; sia gli stranieri – **Anne Teresa De Keersmaecker** (Belgio), **Caroline Guiela Nguyen** (Francia), **Tiago Rodrigues** (Portogallo), **Łukasz Twarkowski** (Polonia), **Thomas Verstraeten** (Belgio) – sia gli italiani di nuova acquisizione (**Daria Deflorian, Nicolò Fetta, Lino Guanciale e Parini Secondo**). Dal 14 al 30 maggio, tra **Studio Melato, Strehler, Grassi e Chiostro Nina Vinchi**, con **sconfinamenti cittadini**, si rincorreranno **dodici spettacoli (sovratitolati in italiano e in inglese)**, di cui **otto coproduzioni (cinque internazionali)**, **due prime assolute**, **tre prime italiane**.

Giornata d'apertura del Festival che, in questa edizione, sarà anticipata da un evento inaugurale, una festa in compagnia delle artiste e degli artisti, sarà proprio quel **14 maggio**, nel quale, 79 anni fa, il Piccolo Teatro di Milano alzò per la prima volta il sipario. Ormai assunto a ricorrenza vera e propria del calendario teatrale, il **Piccolo Day** propone un programma di attività che attraversano l'intera giornata: un'edizione speciale dei *Benvenuti al Piccolo!*, un *Walk_Talk* che unisce i poli di una vera e propria "cittadella della cultura" (**Triennale Milano, Accademia e Pinacoteca di Brera, Teatro alla Scala e Teatro Grassi**) e, nel pomeriggio, la presentazione del nuovo volume, pubblicato in coedizione con **il Saggiatore**, quarto della serie su Giorgio Strehler, dedicato a Bertolt Brecht.

La sera di **giovedì 14 maggio** (replica anche **sabato 16 maggio**), al **Teatro Grassi**, sarà **Tiago Rodrigues**, drammaturgo e regista, dal 2022 direttore del Festival d'Avignon, ad aprire il programma con la sua elegia sulla memoria, *By Heart* che, partendo dall'invito a dieci spettatrici e spettatori a salire sul palco per imparare una poesia, riflette, tra realtà e finzione, sul ruolo sociale della trasmissione orale. **Venerdì 15 e sabato 16 maggio**, si prosegue, al **Teatro Studio**, con il suo lavoro più recente, *La Distance*, coproduzione internazionale presentata, in prima assoluta, lo scorso luglio, nel palinsesto della kermesse avignone. Una distopica e toccante conversazione interplanetaria tra un padre e una figlia, tenuta viva da lunghe telefonate a una distanza remota, è l'occasione per indagare i limiti e le possibilità di comunicazione tra generazioni.

Uno spaccato familiare è al centro anche di *Valentina*, nuovo lavoro di **Caroline Guiela Nguyen**, che dal 2023 dirige il Teatro nazionale di Strasburgo e la sua scuola dei mestieri dello spettacolo. Dopo *FRATERNITÉ. Conte fantastique*, *SAIGON* e la coproduzione *LACRIMA*, la regista prosegue – ancora in sinergia coproduttiva con il Piccolo e in collaborazione con Romaeuropa – la sua nomadica esplorazione della lingua come ponte tra culture. Al **Teatro Strehler**, **dal 15 al 17 maggio**, si racconta la moderna fiaba di una bambina sospesa tra due lingue e divisa tra due Paesi, la Romania e la Francia, alle prese con i segreti della sua famiglia e con la difficoltà di interpretarli.

Attraverso un pellegrinaggio nelle stanze degli studenti fuorisede che, **dal 16 al 24 maggio**, diventano "scena", Milano si mostra come allegoria urbana della migrazione e della costruzione dell'identità. *The City of Arrival* è un evento unico, una performance itinerante, in **prima assoluta**, in collaborazione con tutte le università milanesi. La immagina **Thomas Verstraeten**, tra i fondatori della compagnia fiamminga, associata al Piccolo, **FC Bergman**, già nota al pubblico milanese dopo le repliche di *The Sheep Song*, nel Festival del 2022, e di *Works and Days*, nella Stagione 2024/2025.

Nella costellazione dei nuovi artisti associati italiani, **Niccolò Fettaarappa** allunga nel cartellone del Festival, **il 21 e 22 maggio**, al **Teatro Studio**, le recite di *Orgasmo*, testo finalista del Premio Riccione 2023, per raccontare la crisi del desiderio nella società post Covid. In scena, un mondo dove l'unico piacere ammesso è quello del lavoro, mentre l'agenda dell'Unione Europea prevede l'ultimo orgasmo sulla terra entro il 2030.

Dopo lo straordinario successo di *Rohitko*, suo fortunatissimo esordio italiano nell'ultima edizione di *Presente Indicativo* – Premio Ubu 2024 come Miglior spettacolo straniero presentato in Italia –, torna **Łukasz Twarkowski**. La traduzione come funzione della relazione, nella veste sciamanica della crittografia, attraversa *Oracle*, coprodotto con Ruhrtriennale e in **prima nazionale**, al **Teatro Strehler**, **il 23 e 24 maggio**. Il regista polacco spinge il teatro al confine con la multimedialità, dove incontra Alan Turing, matematico, tra i padri dell'informatica, che – decifrando il codice *Enigma* – cambiò il corso della Seconda guerra mondiale. Tra paesaggi sonori immersivi e proiezioni cinematografiche, lo spettacolo sfuma i confini tra realtà e illusione, interrogandosi sul futuro digitale che Turing stesso contribuì a immaginare.

Dalle Wiener Festwochen arriva in Italia, con **un'unica replica, domenica 24 maggio**, al **Teatro Studio**, ***Il processo Pelicot***, oratorio ispirato a uno dei casi giudiziari più sconvolgenti del nostro tempo. **Milo Rau**, attualmente alla direzione della rassegna viennese, e **Servane Dècle**, mettono in scena interrogatori, arringhe e commenti intorno allo storico processo, firmando un potente atto di memoria e d'accusa contro la violenza di genere e la cultura dello stupro, e rendendo omaggio alla donna che di questa lotta è divenuta simbolo: Gisèle Pelicot.

Flusso, testo di Christian di Furia, vincitore della menzione speciale "Franco Quadri" al Premio Riccione 2021, che **Lino Guanciale** porta in scena, insieme a **Gianmarco Saurino**, è un monologo per due attori, due vite, un solo personaggio. **Dal 25 al 30 maggio**, al **Teatro Grassi**, in una stanza sospesa tra presente e ricordo, prende forma una navigazione poetica sul senso dell'identità, del tempo, sul crescere, sul morire, sull'impossibilità di smettere di esistere.

Mercoledì 27 maggio, al **Teatro Studio**, **Daria Deflorian**, al centro di una *personale* a lei dedicata nella Stagione in corso, presenta ***Che dolore terribile è l'amore***, una *work-in-progress performance*, coprodotta dal Piccolo, a partire da *Non dico addio*, nuovo capolavoro del premio Nobel per la letteratura 2024, Han Kang. I fatti riguardano le conseguenze della rivolta del 1948 sull'isola di Jeju in Corea del Sud, quando furono uccisi trentamila civili: una ferita mai sanata che continua a tormentare due amiche, proprio come aveva tormentato la madre di una di loro, testimone diretta di quel crimine.

Nel *Presente Indicativo*, la grande danza porta il nome di **Anne Teresa De Keersmaecker** e delle sue visionarie, geometriche partiture. La coreografa, icona della danza contemporanea, è stata recentemente insignita, a Tokyo, del **Praemium Imperiale 2025**, noto come il "Nobel per le Arti", attribuito quest'anno anche a Marina Abramović e, in passato, tra gli altri, a Renzo Piano, Merce Cunningham, Sylvie Guillem e Robert Wilson. L'artista belga arriva **per la prima volta al Piccolo**, con ***BREL***, in **prima nazionale** al **Teatro Strehler**, **dal 28 al 30 maggio**, in coproduzione con il Festival d'Avignon, dove lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate. Un duetto con il danzatore e coreografo **Solal Mariotte**, sulle note di Jacques Brel: monumento della canzone francese, il suo sguardo sul mondo – tra giustizia sociale, amore, vecchiaia e rifiuto della violenza – diventa materia da evocare, esplorare, mettere in movimento.

Al **Teatro Studio**, nelle stesse giornate – una coincidenza all'insegna della danza –, è il giovane collettivo femminile ***Parini Secondo***, appena acquisito al novero degli associati, con la **prima assoluta** di ***SLOOOOOOW***, pratica coreografica partecipata, guidata dalle artiste e creata insieme a un gruppo di cittadini milanesi. Lo spettacolo – in coproduzione con il Piccolo – interroga il rapporto tra iperproduttività e performance: un testo narrato viene trasmesso nelle cuffie dei performer, che lo traducono in gesti lenti, dando vita a un tempo paradossalmente dilatato. A precederlo, il **26 e 27 maggio**, offrendo un primo sguardo sul lavoro del collettivo, è ***HIT OUT***, performance *site-specific* per il **Chiostro**.

Come sempre, si allarga all'intero perimetro urbano il percorso di preparazione al Festival, con letture nei municipi, nelle università, nelle biblioteche, nelle librerie e nei centri di aggregazione sociale dei quartieri di Milano. Durante il Festival, una vera e propria programmazione parallela si compone di incontri, workshop, camminate, presentazioni di libri, un laboratorio di critica e una rivista per conoscere da vicino i protagonisti di *Presente Indicativo*. Centro di incontro e scambio festoso torna a essere il sagrato dello Strehler, con il programma di djset, performance live, tra musica e bar, di **laPiazza**, a cura di **mare culturale urbano**.

Infine, la dimensione internazionale di *Presente Indicativo* offre il contesto ideale per il secondo appuntamento di ***Interesse Pubblico***, l'osservatorio triennale promosso dal Piccolo Teatro di Milano sul ruolo dello spettatore oggi e sulle trasformazioni nel modo di guardare, abitare e condividere il teatro. Dopo il convegno di ottobre 2025 dedicato a ***I pubblici della Milano che cambia***, al centro delle giornate di studio di maggio 2026 sarà la **platea internazionale**.

Gli spettacoli sono sovratitolati in italiano e inglese

CALENDARIO

14 e 16 mag 2026	Grassi	<i>By Heart</i>
15 – 16 mag 2026	Studio	<i>La Distance</i>
15 – 17 mag 2026	Strehler	<i>Valentina</i>
16 – 24 mag 2026		<i>The City of Arrival</i>
21 – 22 mag 2026	Studio	<i>Orgasmo</i>
23 – 24 mag 2026	Strehler	<i>Oracle</i>
24 mag 2026	Studio	<i>Il processo Pelicot</i>
25 – 30 mag 2026	Grassi	<i>Flusso</i>
26 – 27 mag 2026	Chiostro	<i>HIT OUT</i>
27 mag 2026	Studio	<i>Che dolore terribile è l'amore</i>
28 – 30 mag 2026	Studio	<i>SLOOOOOOW</i>
28 – 30 mag 2026	Strehler	<i>BREL</i>